

# Discorso indiretto libero

monologo interiore, flusso di coscienza

controllo  
grammaticale

Nella narrativa psicologica del Novecento le riflessioni dei personaggi diventano in molti casi l'elemento principale dei testi. Tenendo conto delle inevitabili distinzioni fra un autore e l'altro, possiamo riconoscere tre tecniche per riportare i pensieri dei personaggi: il discorso indiretto libero, il monologo interiore e il flusso di coscienza.

**Il discorso indiretto libero** • Il testo di Joyce offre numerosi esempi della tecnica del **discorso indiretto libero**, per mezzo della quale il narratore esterno riporta i pensieri di Eveline.

- *Passò l'inquilino della casa di fondo che rientrava. Sentì i passi risuonare sul marciapiede di cemento, poi lo scricchiolio della ghiaia sul sentiero dinanzi alla fila di costruzioni nuove, color mattoni. Un tempo c'era un campo laggiù e loro solevano giocarci ogni sera, insieme agli altri ragazzi del quartiere.* (righe 3-7)
- *Si sforzava di prendere in considerazione ogni lato del problema. Li almeno non le sarebbero mai mancati cibo e alloggio; né, quel che più conta, le persone che era avveza a vedersi intorno sin dalla nascita. Certo doveva lavorare, e lavorare sodo, sia in casa che fuori. Chissà cosa avrebbero detto ai Magazzini quando si fosse risaputo che era scappata con un giovanotto?* (righe 30-34)
- *S'alzò di scatto, sotto l'impulso del terrore. Fuggire! Fuggire doveva! Frank l'avrebbe salvata. Le avrebbe dato vita e forse anche amore. E voleva vivere lei! Perché avrebbe dovuto essere infelice? Anche lei aveva diritto alla felicità. E Frank l'avrebbe presa fra le braccia, l'avrebbe stretta fra le braccia, l'avrebbe salvata.* (righe 120-124)

Questi esempi ci consentono di individuare le principali caratteristiche formali del discorso indiretto libero.

- I pensieri di Eveline non sono introdotti dai verbi del pensare e non sono delimitati dalle virgolette.
- Eveline fa riferimento a se stessa in terza persona (*Li almeno non le sarebbero mai mancati cibo e alloggio; ecc.*).
- I tempi verbali dei pensieri del personaggio coincidono con il tempo del racconto (*S'alzò di scatto, sotto l'impulso del terrore. Fuggire! Fuggire doveva! Frank l'avrebbe salvata.*).
- I pensieri della protagonista contengono indicatori sia spaziali sia temporali (*Un tempo; laggiù; li*).
- I pensieri sono espressi con uno stile prevalentemente informale e colloquiale: sintassi continuamente interrotta, uso di formule enfatiche, esclamative e interrogative.

**Il monologo interiore** • Leggi con attenzione i due brani narrativi seguenti. I testi impiegano la tecnica del **monologo interiore**, che riporta i pensieri e le riflessioni dei personaggi nel disordine con cui si affacciano alla mente.

- *Egli aveva raccolto tutto ciò in una mano e stava in piedi in mezzo alla camera. «Nella stufa? Ma sarà nella stufa che anzitutto incominceranno a rovistare. Bruciarlo? Ma come bruciarlo? Non ho nemmeno fiammiferi. No, è meglio andar fuori in qualche posto e gettar via tutto. Sì! È meglio gettarlo via! – ripeteva, sedendosi di nuovo sul divano – e subito, sul momento, senza indugio!...»*

(F. Dostoevskij, *Delitto e castigo*)

- *Ah, posso farlo, certo che posso. Apro la mano, muovo le dita, tendo il braccio, spalanco gli occhi più che posso. Vedo, vedo. Ecco lì il mio bicchiere. Svelta, prima che tornino dentro. Ma le cartine saranno abbastanza? Non devo assolutamente svegliarmi mai più. Quello che al mondo dovevo fare l'ho fatto. Papà è salvo. Mai più potrei andare in giro tra la gente.*

(A. Schnitzler, *La signorina Else*)

Le principali caratteristiche del monologo interiore sono le seguenti.

- I pensieri dei personaggi sono riportati: attraverso la tecnica del discorso diretto (► *Le parole dei personaggi*, p. 71), come in *Delitto e castigo*, con la mediazione di un narratore esterno; direttamente attraverso la voce narrante del personaggio, come ne *La signorina Else*, senza essere introdotti dai verbi del pensare e delimitati dalle virgolette;
- I personaggi che pensano fanno riferimento a se stessi in prima persona (*Non ho nemmeno fiammiferi.; posso farlo, certo che posso.; ecc.*).
- I tempi verbali dei pensieri del personaggio sono al presente (*è meglio andar fuori in qualche posto; Non devo assolutamente svegliarmi mai più.*).

Per chiarire le differenze fra le due tecniche narrative ti proponiamo la trasformazione di un monologo interiore, tratto ancora dall'opera di Schnitzler, in discorso indiretto libero.

#### Monologo interiore

Che serata stupenda! Oggi sarebbe stato il tempo ideale per una gita al rifugio Rosetta. Il Cimon che si erge nel cielo è davvero superbo! – Ci saremmo messi in marcia alle cinque del mattino. All'inizio sarei stata male come al solito. Ma poi mi passa. Non c'è niente di più delizioso che camminare alla luce dell'alba.  
(A. Schnitzler, *La signorina Else*)

#### Discorso indiretto libero

Che serata stupenda! Quello sarebbe stato il giorno ideale per una gita al rifugio Rosetta. Il Cimon che si ergeva nel cielo era davvero superbo! – Si sarebbero messi in marcia alle cinque del mattino. All'inizio lei sarebbe stata male come al solito. Ma poi le sarebbe passato. Non c'era niente di più delizioso che camminare alla luce dell'alba.

**Il flusso di coscienza** • Infine, attraverso il **flusso di coscienza** la voce narrante riproduce la casualità e l'irrazionalità con cui i pensieri, le emozioni e le sensazioni si accavallano e si susseguono, presentandosi via via alla coscienza dei personaggi.

Ti forniamo un esempio tratto da *Ulisse* di Joyce.

*Chissà se quella braciola di maiale che ho preso col tè dopo era proprio fresca con questo caldo non ho sentito nessun odore sono sicura che quell'uomo curioso dal norcino è un gran furfante spero che quel lume non fumi mi riempirebbe il naso di sudiciume meglio che rischiare che mi lasci aperto il gas tutta la notte non potevo riposar tranquilla nel mio letto di Gibilterra mi alzavo anche per vedere ma perché diavolo mi preoccupa tanto di questo per quanto la cosa mi piace d'inverno fa più compagnia.*  
(J. Joyce, *Ulisse*)

Il flusso di coscienza mostra le seguenti caratteristiche.

- Assenza dei legami sintattici tra le parole e le proposizioni e della punteggiatura.
- Libera associazione dei pensieri, senza un ordine logico.

1. Trasforma in monologhi interiori i discorsi indiretti liberi di Eveline, che abbiamo riportato a titolo esemplificativo.
2. Individua nei brani seguenti le tre tecniche che vengono rispettivamente utilizzate per riportare i pensieri dei personaggi e motiva le risposte.
  - a. Era vero che andava a zappare, ad arare, a potare, a fare ogni lavoro di campagna come un contadino, ma il *Don* gli spettava meglio che a tant'altri, figli di villani rifatti e di bottegai arricchiti, che se ne stavano al *Caffè* e nelle farmacie a bighellonare e a dir male del prossimo, colle mani in tasca e col sigaro in bocca.  
(L. Capuana, *Don Peppantonio*)
  - b. Si perché prima non ha mai fatto una cosa del genere chiedere la colazione a letto con due uova da quando eravamo al City Arm hotel quando faceva finta di star male con la voce da sofferente e faceva il pascià per rendersi interessante con Mrs Rior-dan vecchia befana e lui credeva d'esser nelle sue grazie...  
(J. Joyce, *Ulisse*)
  - c. «È un enigma, ragazzi, a voi risolverlo. Ma prestate bene attenzione a quel che vi dirò, a ogni parola che vi dirò.» (Nessuno mai in quattordici anni di insegnamento ha mai risolto l'enigma, vado sicura dei loro sguardi ottusi, reazioni zero)  
(P. Mastrocola, *La gallina volante*)